

Rassegna del 17/12/2013

NESSUNA SEZIONE

10/12/2013	Piazza Grande	12	<u>L'artigiano, i banchi come trampolino verso il bancone</u>	...	1
16/12/2013	Notizia Oggi Vercelli	14	<u>«Nuova legge: carrozzieri ko»</u>	...	2
17/12/2013	Repubblica Torino	10	<u>I primi 20 anni di Epab al servizio degli artigiani</u>	...	3
17/12/2013	Repubblica Torino	11	<u>Intervista a Daniele Vaccarino: "Le imposte e laburocrazia ecco le prossime battaglie"</u>	Parola Stefano	4
17/12/2013	Stampa Asti	51	<u>"Il Comune non paga? E non smettiamo di fargli i lavori"</u>	...	5
17/12/2013	Stampa Ivrea e Canavese	63	<u>La banca che non c'è tranquillizza i fondatori</u>	Previati Alessandro	6
17/12/2013	Stampa Torino	68	<u>Asti quality food un "dolce" progetto</u>	...	8
17/12/2013	Stampa Torino	69	<u>Il nuovo presidente degli artigiani "Abbassare le tasse"</u>	Cassi Marina	9
17/12/2013	Stampa Vercelli	64	<u>Carrozzeri italiani e libertà di impresa</u>	Misia Giuseppe	10

1

Canavesio: «La formazione resta centrale per favorire con immediatezza l'occupazione giovanile»

L'artigiano, i banchi come trampolino verso il bancone

Un popolo di poeti, navigatori e artigiani. Una missione, dati i tempi, che è dovere dei «seniores» portare avanti trasformando i banchi di scuola in ideali banconi di botteghe con la fantasia positiva degli studenti di oggi e lavoratori autonomi di domani. Per questo motivo, fin dal tempo della scuola va detto con orgoglio che «Da grande vorrei fare l'artigiano», come titola la pubblicazione realizzata da Confartigianato - Zona di Fossano con il pieno appoggio della Confederazione provinciale, della Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano e della Camera di commercio cuneese. Un libretto esplicativo che fa di Fossano la capitale dell'educazione artigiana nella Granda, al pari del ruolo della Città nell'altro filone educativo, quello finanziario coordinato dalla CRF: per ogni settore vengono riportate definizioni identificative dei mestieri che lo compongono, assieme a esempi concreti e a simpatici quiz per verificare l'avvenuta comprensione delle nozioni».

«Siamo lieti che la manifestazione abbia avuto successo di pubblico e di attestazioni di incoraggiamento a proseguire la missione anzitutto sociale dell'artigianato - commenta Gianfranco Cana-

vesio, che ha colto l'occasione anche per un riconoscimento speciale al suo predecessore Graziella Bramardo, anche lei visibilmente commossa - Oggi l'artigiano non è più un lavoro di ripiego, bensì rappresenta una opzione di vita impegnativa, che richiede formazione di base e apprendimento continuo nelle botteghe e nei laboratori in cui si sperimentano le tecnologie e le metodologie di lavorazione in continuo mutamento. Ringrazio la Confartigianato provinciale, nelle persone del presidente Domenico Massimino e del direttore Alessandro Ferrario, il giornalista Walter Goglio e tutti gli intervenuti alla giornata di presentazione del 7 dicembre al Castello degli Acaja. La crisi si sconfigge con la consapevolezza dell'innovazione, ma anche prendendo coscienza delle potenzialità della tradizione manifatturiera e creativa che associa mente e manualità, ingegno e conoscenze pratiche applicative. Un grazie anche ai dirigenti locali Paolo Gastaldi, nostro rappresentante nel Consiglio della Fondazione CRF, e Daniela Bruno, presidente del Movimento dei Giovani imprenditori di zona».

[AZor]



VINCOLATI DALLE RC AUTO**«Nuova legge:
carrozzeri ko»**

(god) «Le decisioni assunte dal Consiglio dei Ministri sono estremamente gravi: viene lesa la libertà di impresa dei carrozzieri e quella dei cittadini».

Giuseppe Misia, direttore di Confartigianato Vercelli, è durissimo nel commento sull'approvazione del cosiddetto «pacchetto Vicari» che contiene l'obbligo di risarcimento in forma specifica in caso di sinistro automobilistico. Il risarcimento in forma specifica è la riparazione del veicolo incidentato esclusivamente nelle officine di carrozzerie convenzionate con l'assicurazione. «Un vero attentato alla libertà:

**Giuseppe Misia**

così si tagliano fuori quegli artigiani che non lavorano in convenzione con le compagnie» spiega Misia. La Corte Costituzionale nel 2009 aveva stabilito con propria sentenza come il sistema del risarcimento in forma specifica fosse facoltativo, non obbligatorio, rispetto al risarcimento corrisposto dalla compagnia del responsabile del sinistro; ed ancora, il recente decreto Crescitalia del 2012 ha eliminato proprio quella norma che avrebbe favorito il risarcimento specifico perché limitante della libertà dei cittadini e della concorrenza nel mercato delle riparazioni auto.



3

L'ente raggruppa 16 mila imprese

I primi 20 anni di Epab al servizio degli artigiani

COMPIE vent'anni l'Epab, l'Ente bilaterale artigianato piemontese: da iniziale strumento di tutela, con funzione soprattutto di ammortizzatore sociale per ovviare alla mancanza della cassa, è diventato un sistema molto complesso di istituti contrattuali che vanno dalla sicurezza sul lavoro alla formazione, dalla previdenza integrativa alla sanità complementare. L'Epab raggruppa 16 mila imprese e 62 mila lavoratori, pari all'80% del comparto (esclusa edilizia). Dalla sua costituzione ha erogato 25 milioni: 43.500 prestazioni destinate ai lavoratori, 2.500 per contributi a fondo perduto alle imprese per investimenti in innovazione e sicurezza, 6.200 interventi su progetti straordinari per contrastare la crisi, a partire dal 2008.



“Le imposte e la burocrazia ecco le prossime battaglie”

STEFANO PAROLA

«**L**A COSA più preoccupante in assoluto, oggi, è la tenuta delle imprese. Perché ormai la crisi dura da troppi anni e le aziende più piccole hanno sfruttato tutti i possibili mezzi interni per difendersi». Daniele Vaccarino è preoccupato. Da pochi giorni il presidente di Cna Torino è diventato il leader nazionale dell'associazione artigiana e si è dato l'obiettivo di aiutare le imprese a sopravvivere. Come? «Per prima cosa occorre abbattere l'imposizione fiscale. Oggi è troppo elevata e dopo cinque anni di crisi le nostre imprese sono dissanguate».

Presidente Vaccarino, i “forconi” riempiono le piazze. Esiste una crisi di rappresentanza delle associazioni di categoria?

«Sarebbe sbagliato affermare il contrario. È sicuramente meno forte rispetto alla crisi subita da partiti e istituzioni, però c'è. Abbiamo peccato in comunicazione, perché in questi anni abbiamo portato avanti, e in diversi casi anche vinto, molte battaglie, come per esempio sul Sistri (il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ndr), per esempio sul Sistri, sulla Tares o sull'Imu. Però abbiamo sempre giocato in difesa e ci

“
Dobbiamo far pesare di più gli interessi di chi rappresentiamo: fin qui siamo stati troppo sabaudi
”



TORINESE

Daniele Vaccarino è presidente di Cna Torino

siamo creati l'immagine di associazioni che non fanno nulla».

Perché la rivolta del “9 dicembre” è partita proprio da Torino?

«Credo sia una concomitanza di fattori. La nostra è una città laboratorio, e lo è anche in questo senso.

E di sicuro hanno pesato anche gli scandali che hanno travolto la politica. In più, torino è al centro dell'attenzione di diverse sigle “ribelliste”, basti pensare a chi lotta contro la Tav».

Eppure a protestare in strada c'erano anche vostri associati: come li riconquisterete?

«Dobbiamo far pesare di più gli interessi di chi rappresentiamo. Servono iniziative più eclatanti. Finora siamo stati troppo “sabaudi”, dobbiamo invece portare di più alla ribalta la drammatica situazione delle imprese. A partire dal terreno fiscale, che sta incidendo su un tessuto economico ormai in sfacelo. E poi c'è la burocrazia: non costerebbe nulla ridurla, invece i vincoli sono addirittura aumentati».

Con la sua nomina sale il numero di piemontesi ai vertici delle associazioni di categoria: è un bene?

«Penso sia un segnale estremamente positivo, la nostra regione non può che trarne vantaggio. In questi anni abbiamo spesso pagato la mancanza di rappresentanti nel governo e continuiamo a farlo oggi. Ma la presenza di piemontesi al vertice di grandi associazioni può essere utile. E alle stesse associazioni non farà male avere un tocco di sobrietà sabauda in più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Il Comune non paga? E non smettiamo di fargli i lavori”

Confartigianato protesta contro il blocco delle fatture

FULVIO LAVINA
ASTI

«Il Comune non paga i fornitori? E noi invitiamo gli artigiani a sospendere le loro attività a favore del Comune: vorrà dire, che in caso di problemi, si starà al freddo, senza acqua, con i vetri rotti, con i tetti che perdono, senza autotrasporti, senza ascensori, senza meccanici, senza spartineve, senza antigelo sulle strade».

Non l'ha presa bene Biagio Riccio, presidente di Confartigianato: qualche giorno fa il sindaco Brignolo, constatato che da Roma non sono arrivati i previsti 4 milioni e 800 mila euro del Fondo nazionale di solidarietà aveva annunciato di dover bloccare tutti i pagamenti ai fornitori: «Non possiamo fare diversamente, - in sostanza la sua spiegazione - dovendo garantire il pagamento di stipendi e tredicesime».

Attacca Riccio: «E' simpatico apprendere che per non "penalizzare" il personale del Comune, il sindaco scelga di penalizzare le imprese. Tanto la tredicesima mica la prendono i superstiti dipendenti e collaboratori degli artigiani commercianti ed industriali».

Per il Comune il problema



Il municipio di Asti

non è solamente il mancato introito di 4,8 milioni: la Ragioneria ha fatto sapere che l'incasso dell'ultima rata della Tares è stato inferiore alle previsioni: 12 milioni (non definitivi) contro i 16 preventivati. In tutto fanno quasi 9 milioni di euro.

Ma la giustificazione non convince Confartigianato: «Se la situazione perdurerà, la nostra associazione fornirà supporto legale per i decreti ingiuntivi e comincerà ad occuparsi in maniera approfondita del disagio delle aziende che in varie zone della città, cominciano giustamente a manife-

stare il loro disappunto o peggio, quelle che per l'inadempienza del Comune, rischiano multe salatissime o peggio la sospensione dell'attività».

Sulla questione interviene anche la consigliere di Forza Italia Angela Quaglia in una lunga lettera: «Il Comune di Asti resta senza soldi in cassa per il mancato arrivo delle risorse statali collegate al Fondo di solidarietà comunale e il sindaco Brignolo che cosa fa? Ne parla con Matteo Renzi. Cose da non credere. Pensavo che Brignolo fosse il sindaco di tutti e non di quella parte di astigiani che lo ha eletto all'assemblea nazionale del Pd, incarico per il quale si è molto attivato in questo periodo. Credevo (e credo) che Brignolo avrebbe dovuto usare i canali istituzionali per manifestare le difficoltà del Comune di Asti e battere i pugni: il prefetto, i due deputati astigiani, il presidente dell'Ance e il ministro per gli Affari Regionali (questi ultimi due renziani come lui). Invece Brignolo va da Renzi. Penoso. Mi piacerebbe che la stessa ambizione e lo stesso attivismo che manifesta per le cariche (Cassa di Risparmio, assemblea nazionale Pd), il nostro sindaco li mettesse nell'amministrare una città sempre più depressa».



6

La banca che non c'è tranquillizza i fondatori

Assemblea dei soci che finanziarono "Rivabanca" 18 mesi fa

ALESSANDRO PREVIATI

Cinque giugno 2012. Il comitato promotore annuncia di aver raccolto 5 milioni di euro per l'apertura del primo istituto di credito cooperativo dell'alto Canavese. E' passato un anno e mezzo. Che fine ha fatto Rivabanca?

I soci

L'altra sera, a Rivarolo, il presidente Giovanni Desiderio ha chiamato a raccolta gli oltre 1400 soci fondatori della banca per fare il punto della situazione. Secondo i primi auspici, l'istituto avrebbe dovuto essere già operativo da un bel pezzo. «Rivabanca esiste - dice Desiderio - ma non avendo piena personalità giuridica non può operare fino al nulla osta della Banca

Sono cinque i milioni di euro raccolti per reinvestire sul territorio

d'Italia. La nave aspetta il varo: è terminata ma non le è ancora concesso di navigare». Ed è proprio il via libera

da Roma che si sta facendo attendere oltre misura. «Il rinvio è dovuto a una serie di concause - fanno sapere dal comitato promotore di Rivarolo - la normativa fondamentale di Banca d'Italia è stata ampliata per il recepimento di norme europee che vengono applicate a tutti gli istituti, compresi quelli in fase di costituzione». Cambia la normativa e l'iter burocratico ricomincia da capo. C'è comunque ottimismo perché i rilievi sollevati dalla banca centrale, annuncia Desiderio, «sono formali e non di merito». «E' un procedimento complesso - aggiunge il presidente - ma tutto ciò che si doveva fare è stato fatto e lo abbiamo fatto bene».

Investitori sereni

Insomma, nonostante il dilatarsi dei tempi d'attesa, prima o poi arriverà il via libera. I soci fondatori stiano tranquilli. Tanto più che il capitale iniziale, grazie agli interessi, ha già «guadagnato» 163 mila euro. «E' importante richiedere ai promotori di restare attivi anche in questa fase - conferma il direttore di Rivabanca, Ber-

nardino Naretto - di promuovere costanti contatti con i soci fondatori. Il capitale dell'istituto è depositato in un conto "indisponibile" (della Banca d'Alba) e attende al sicuro». Impossibile, a questo punto, anche per scaramanzia, pronosticare una data per l'apertura degli sportelli (che saranno due, uno a Rivarolo e uno a Rivara).

I numeri

Sono 1416 i soci del comitato promotore di Rivabanca. Tra questi anche molte amministrazioni comunali dell'alto Canavese e la diocesi di Ivrea. E ancora Confindustria, Api Torino, Cna, Confartigiano e Asco. Alla faccia della crisi, il comitato ha raccolto i 5 milioni di euro necessari a far decollare il progetto con diversi mesi d'anticipo rispetto alle previsioni. Ogni azionista ha impegnato nella banca da un minimo di 500 euro a un massimo di 50mila. «Un istituto di credito cooperativo del Canavese e per il Canavese». Una banca etica, insomma, che, secondo lo statuto, dovrà reinvestire in opere a beneficio del territorio il 95% della provvista fondi. Secondo le previsioni del comitato promotore, l'istituto sarà in grado di chiudere i conti in positivo nel giro di appena tre anni.





La sede di RivaBanca



I promotori
devono restare attivi
per i contatti
con chi ha investito

Bernardo Naretto
Il direttore
di RivaBanca



Il rinvio dovuto
a una serie di cause
e al rispetto
di leggi europee

Giovanni Desiderio
Presidente
di RivaBanca

8

A San Damiano

Asti quality food un "dolce" progetto

L'idea è una società per azioni dedicata al gusto per proseguire l'attività di Artesina, fabbrica dolciaria nata nel 1977 a San Damiano, tra Astigiano e Roero. Una cinquantina di dipendenti e una storia finanziaria travagliata, Artesina da un anno è nelle mani della famiglia Sartorati, tributaristi e consulenti aziendali veronesi. A novembre è nata Asti Quality Food, spa



La ex Artesina

che dovrebbe rilevare l'attività dell'azienda dolciaria attiva nel settore della ristorazione, portando all'estero la filiera corta alimentare

astigiana coinvolgendo le aziende locali nella fornitura di materie prime. Il progetto è nato con la consulenza di Confartigianato Asti, spiega Aurora Mischi, responsabile del settore commerciale ed export per il gruppo Sartorati: «Stiamo facendo un'indagine di mercato per capire su quali prodotti puntare, passando dalla media all'alta pasticceria».

[E.L.F.]



Il nuovo presidente degli artigiani

“Abbassare le tasse”

Vaccarino, un torinese ai vertici Cna

Daniele Vaccarino, 62 anni, presidente provinciale della Cna di Torino è stato eletto presidente nazionale dell'associazione. È la prima volta nella storia della confederazione.

Quali sono i suoi obiettivi immediati?

«Senza dubbio il calo della pressione fiscale e una vera sburocra-tizzazione».

Non sono novità.

«No, purtroppo no. Ma fino al pur nella crisi gli imprenditori hanno resistito anche mettendoci soldi propri. Ma adesso, dopo 5 anni di recessione il carico fiscale non è più reggibile. E il peso, che si traduce in maggiori costi, della burocrazia, da il colpo di grazia».

In che senso?

«Non si capisce perché non si possano fare autocertificazioni al posto di tonnellate di carta. In molti casi gli enti pubblici chiedono tutta la pratica per via informatica e poi al richiedono cartacea. È difficile persino pagare le tasse. Sono cose che si aggiungono allo stillicidio quotidiano di problemi».

Ma l'anno prossimo ci sarà o no la ripresa?

«A me non pare. Non ho segnali in quel senso. Nessuno. Solo chi esporta se la cava un po' meglio, ma chi produce per il mercato interno va male. Sono fermi settori fondamentali come l'edilizia che significa tutta la filiera a valle dagli installatori a chi posa i serramenti. E poi non va la metalmeccanica. E pensare che basterebbe poco a far ripartire l'edilizia».

E che cosa si potrebbe fare?

«Gli edifici pubblici e privati i i in Italia sono vecchi e producono una grande dispersione di energia. Basterebbe avviare una grande opera di ristrutturazioni ambientali

per costruire una sorta di coperta introno agli immobili».

Tomando all'export; le vostre associazioni sono troppo piccole per riuscire a andare sui mercati esteri?

«Noi come associazione abbiamo molto spinto per la internazionalizzazione e molte delle piccole o medie lo hanno fatto o da sole o al traino di clienti. Ma non può essere la strada per tutti. La realtà è che qui moltissimi lavorano sottocosto per cercare di andare avanti e poi rischiano di fallire perchè non vengono pagati per mesi e mesi».

La protesta dei «Forconi» vi ha colti di sorpresa?

«No. Anzi; siamo stati noi i primi a segnalare l'exasperazione che stava crescendo.

Quella protesta estrema è anche la conseguenza di una situazione così drammatica».

Ma le associazioni forti come la vostra non riescono a contenere le proteste così irrazionali?

«Noi facciamo molte battaglie e otteniamo anche alcuni successi come, ad esempio l'abolizione dell'Imu sui capannoni o il rinvio della Trise. Ma spesso persino i nostri associati non percepiscono i successi e ci vedono più come impegnati nei Ministeri che nel rappresentare con forza i loro problemi».

Lei cambierà qualcosa?

«Credo sia necessario dare una rappresentanza anche più visibile e eclatante al dramma che troppi artigiani stanno vivendo».



Artigiani

Prima di Daniele Vaccarino, 62 anni, i presidenti Cna nazionale erano toscani o emiliani



Carrozzeri italiani e libertà di impresa

■ Le decisioni assunte oggi dal Consiglio dei ministri sono estremamente gravi: viene lesa la libertà di impresa dei carrozzieri italiani e la libertà dei cittadini, dopo che l'esecutivo, guidato da Enrico Letta, ha approvato il cosiddetto pacchetto Vicari che contiene l'obbligo di risarcimento in forma specifica in caso di sinistro automobilistico.

Il risarcimento in forma specifica è la riparazione del veicolo incidentato esclusivamente nelle officine di carrozzerie convenzionate con l'assicurazione.

La decisione del Consiglio dei Ministri, che adesso dovrà seguire il normale iter parlamentare, è un vero attentato alla libertà dei cittadini e delle imprese: con l'obbligo di far riparare il veicolo incidentato dalle carrozzerie convenzionate con le assicurazioni, si tagliano fuori quegli artigiani che non lavorano in convenzione con le compagnie di assicurazione.

Sorprende la decisione del Consiglio dei Ministri, in quanto la Corte costituzionale ha ribadito chiaramente, con propria sentenza nel 2009, come il sistema del risarcimento in forma specifica sia facoltativo, non obbligatorio, rispetto al ri-

sarcimento corrisposto dalla compagnia del responsabile del sinistro; ancora: il recente decreto Crescitalia del 2012 ha eliminato proprio quella norma che avrebbe favorito il risarcimento specifico perché limitante della libertà dei cittadini e della concorrenza nel mercato delle riparazioni auto. Contro questa normale associazione di categoria dei carrozzieri, che rappresentano 14 mila imprese italiane, unitariamente hanno dichiarato la mobilitazione del settore e proclamata una manifestazione a Roma il 29 gennaio prossimo, per sollecitare l'eliminazione dell'obbligo di risarcimento in forma specifica dal pacchetto di norme sulla riforma dell'Rc auto.

«Le motivazioni avanzate dal presidente del Consiglio Letta per giustificare la decisione di oggi fanno riferimento a sconti sulle polizze, quindi a vantaggi economici per gli automobilisti invece, come spiega anche Barbi (delegato della sezione auto di Confartigianato), questa norma finirà per dare il colpo finale a un settore, quello delle carrozzerie, già in grave crisi, e a limitare la libertà di scelta, lo ripetiamo, dei cittadini, che saranno indirizzati non verso il carrozziere di fiducia ma verso il carrozziere convenzionato.

GIUSEPPE MISIA

